



- 1 Le tre teste del mondiale
- 2 Mondiali 2018, top e flop delle finali
- 3 La Francia è la nuova Germania
- 4 Perché i francesi devono ringraziare Deschamps
- 5 Come ho perso tutti i pregiudizi su Mosca



I 10 libri di musica da portare in vacanza

Personaggi, generi e approcci diversi: grandi classici e chicche da recuperare, perché la musica non si ascolta solo.



DI GIULIA CAVALIERE 17/07/2018

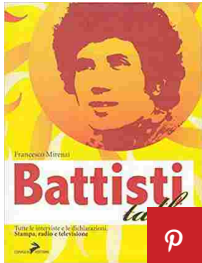


Giulia Cavaliere è nata nel 1985. Si occupa di comunicazione e media e scrive di cultura pop, canzoni e libri. È stata redattrice e autrice della rivista The Towner di Moleskine e collabora con varie testate. Il suo primo libro si intitola Romantic Italia e uscirà a settembre 2018 per minimum fax.

Quelli che trovate qua sotto sono dieci libri a tema musicale tra loro diversissimi nell'approccio e negli argomenti/personaggi trattati: ce ne

sono recentissimi e di perduti nei decenni precedenti, alcuni sono ormai classici, altri assolute chicche e imprevedibili outsider del genere. Sono tutti adatti all'ombrellone o a una spianata in alta montagna, ma anche a casa, su un'amaca, da leggere a qualcuno o da soli su una sdraio. Buon divertimento.

1. Francesco Mireni, Battisti Talk (Coniglio Editore)



courtesy Coniglio

Farete una gran fatica a trovare questo libro (l'ultima edizione è del 2009), anzi, probabilmente non lo troverete affatto e se proprio deciderete di leggerlo dovrete farvi un giro sui cataloghi delle biblioteche vicine a casa vostra. Però. C'è un però: questo è il più bel libro di Battisti che potrete mai leggere e dico di Battisti e non su Battisti perché, come da titolo, qui è proprio Battisti che parla, attraverso tutte le interviste, tutti i commenti e le

dichiarazioni rilasciate tra il febbraio 1968 e quell'ultima, storica intervista per la Radio Svizzera uscita nel 1979. Se di Battisti conoscete ritrosia e modi scontrosi, beh, è ora di verificare, conoscere, scoprire anche cosa Battisti leggeva prima di dormire, cosa ascoltava mentre registrava al Mulino, cosa amava di Los Angeles e di San Diego, quanto preferisse trascorrere l'estate in città mangiando cocomeri tagliati sul momento a un baracchino a Parco Lambro, a Milano. Il Battisti privato, per quanto possibile, e soprattutto il Battisti artista, sono tutti qua dentro. Che fate? Siete già in biblioteca, vero?

2. Greil Marcus, Storia del rock in 10 canzoni (Il Saggiatore)



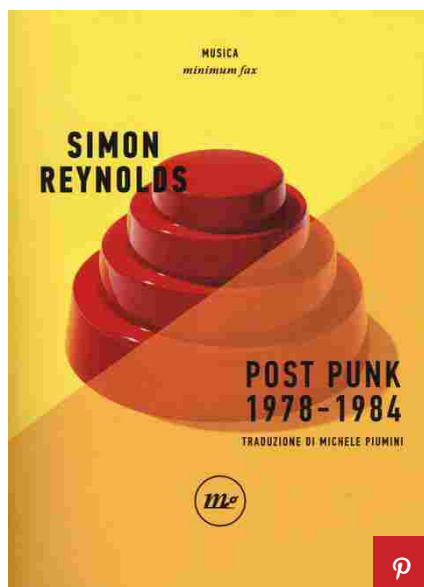
courtesy Il Saggiatore

Credo sia altamente probabile che leggere qualcosa su chi ha scritto questo libro vi spingerà a leggerlo, quindi ecco qualche dato. Il giovane Greil Marcus inizia a scrivere di musica nel 1965, ancora al college, dove incontra Jann Simon Wenner che nel 1967 fonda *Rolling Stone* – di cui oggi è ancora editore. Marcus trova inaccettabile l'approccio della rivista e si mette in comunicazione con Wenner spedendogli un manoscritto esemplificativo di come vorrebbe leggere di musica. Il direttore accoglie la provocazione e invita Marcus a far parte del colophon di *Rolling Stone*. Marcus

scrive oltre il descrittivo, oltre il tecnico, oltre i fondamenti che ancora oggi guidano un gran numero di autori di narrativa musicale e fa della propria critica un racconto caldo, coinvolto, estremamente soggettivo, mai nozionistico, sempre interpretativo e sempre critico.

Questo libro è per me manifesto assoluto di come dovremmo raccontare la musica. Ci trovate dentro dieci canzoni analizzate fino alle viscere, canzoni che nulla hanno a che fare con la filologia cronologica del genere e che non sono state scritte da nessun autore che richiami alle nostre menti la vera fondazione della musica rock. Marcus per primo gioca con la profondità, l'analisi dell'esibizione, la registrazione perduta, la ricezione cinematografica. Rock, per Marcus, è respiro in una pausa tra una strofa, un ritornello, un inciso, è un passo di danza che i ragazzini inglesi hanno visto uscire da una TV a colori, è sentimento: "Il momento in cui una canzone o un'esibizione è essa stessa il proprio manifesto che avanza le sue pretese sulla vita con un linguaggio originale, personale".

3. Simon Reynolds, Post Punk 1978–1984 (minimum fax)



courtesy minimum fax

Non ho davvero idea di che estate abbiate intenzione di trascorrere ma se partiamo dal grande, statuario principio secondo cui questa è soprattutto la stagione della libertà, questo potrebbe essere il libro che fa per voi. Simon Reynolds, che minimum fax sta certosamente ristampando in nuova e bellissima veste pagina per pagina, torna in libreria, in italiano, a raccontare il tempo in cui "tutto diventa possibile. I confini cadono, i divieti sono ignorati, le regole vengono sovvertite in una sperimentazione continua, selvaggia e colta insieme" e non vi sembrano,

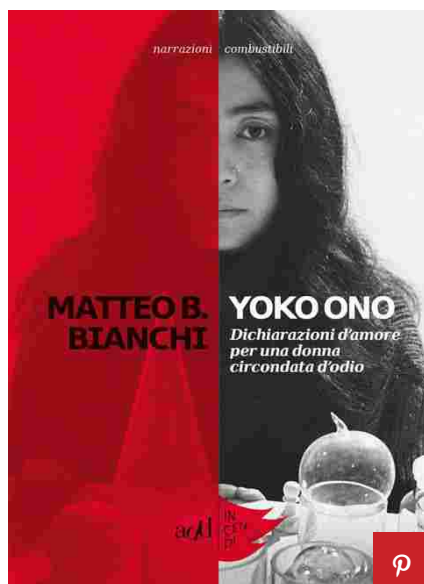
questi, ottimi principi a guidare la scelta di una lettura estiva – e quindi la vostra estate?

Quando leggiamo – o diciamo – che Reynolds è il più grande critico musicale vivente non stiamo scherzando né esagerando, stiamo piuttosto facendo riferimento alla capacità pervasiva e penetrante dell'autore inglese di entrare negli angoli di politica, società, umanità del secolo scorso e, attraverso una sconfinata analisi dei risvolti multidisciplinari della nascita dei momenti musicali (guai a chiamarli generi o movimenti), raccontarci accuratamente quelle musiche.

Qua si parla di Joy Division, New Order, Talking Heads, Wire, ma pure John Peel, Scritti Politti, Human League, Buzzcock, Magazine, Throbbing Gristle e tanto altro di tutto ciò che non arriva dopo il punk ma che, in quanto "post", lo supera, scavalca: va oltre. Per un'estate nichilista o semplicemente all'attacco, che vuole distruggere prima di ripartire,

vagheggiando e cullandosi e ripensando l'assalto culturale di anni in cui libertà sessuale, affronto e sfida, regalavano fiori senza precedenti, mondi nuovi, impensabilità.

4. Matteo B. Bianchi, Yoko Ono. Dichiarazione d'amore per una donna circondata d'odio (Add editore)



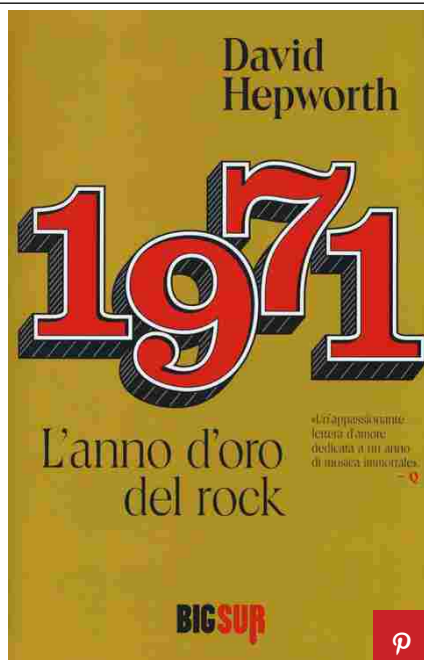
courtesy Add

Finalmente! Questo ho pensato quando ho scoperto che Matteo B. Bianchi stava lavorando a un libro su Yoko Ono, una delle figure pop non solo più sottovalutate e bistrattate della storia del mondo e della cultura ma una a cui sono stati dedicati pochissimi libri, anche in lingua inglese. Ci voleva dunque uno scrittore fan di lunghissimo corso come B. Bianchi, che si incuriosisce e innamora di lei sentendola nell'orgasmo sul finale di *Kiss Kiss Kiss*, e la splendida e sempre più ricca collana Incendi di Add editore, per raccontarci di una delle fondamentali

e seminali artiste del '900, una che più che distruggere i Beatles ha costruito un numero straordinario di idee di arte nuova e di nuova musica, ha creato con Lennon la più grande icona del sentimento amoroso della storia del pop, ha lottato, ha scritto, condiviso, innovato, giocato, fatto per prima molto di quello che oggi chiamiamo semplicemente storytelling di qualcosa.

Meno di 250 pagine d'amore, aneddoti, storia del secolo scorso, dettagli divertenti, drammatici e sconvolgenti – in primis sulla biografia della nostra. Un racconto che è biografico ma pure, essenzialmente, uno spaccato di alcuni tra i momenti e gli incontri più eccitanti e incendiari della storia della cultura. Non perdetelo.

5. David Hepworth, 1971 (Sur)



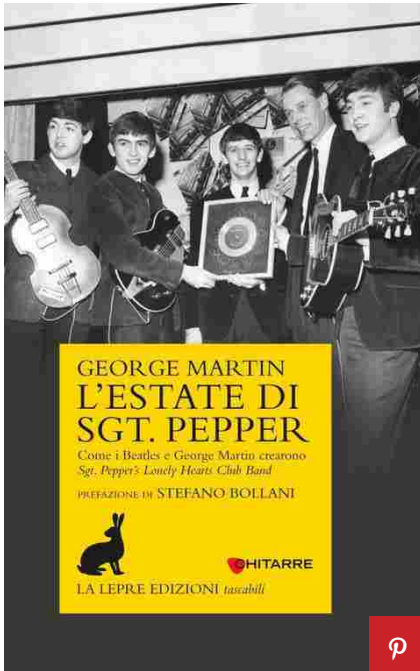
courtesy SUR

Alcuni mesi fa la giornalista Paola De Angelis (che senz'altro avete avuto modo di ascoltare molte volte alla conduzione del programma *Sei gradi* di Radio Tre), ha messo in luce come in questo libro di David Hepworth si cada per l'ennesima volta nella trappola maschilista. De Angelis ha invitato alcune giornaliste musicali italiane a raccontare tutti quei dischi che al bravissimo David Hepworth erano incredibilmente sfuggiti da questa lunga e straordinaria disanima del 1971 o che, inspiegabilmente, erano stati trattati in modo marginale e accessorio. Io mi sono felicemente occupata di *Universal Consciousness* di Alice Coltrane, altre hanno scritto

di opere altrettanto fondamentali e impossibili da trascurare uscite nello stesso anno come, per esempio, *Blue* di Joni Mitchell, *Pearl* di Janis Joplin, l'omonimo di Judee Sill, *Here comes the sun* di Nina Simone, *Coat of many colors* di Dolly Parton.

Come sia potuto accadere a David Hepworth di cadere in un errore tanto grave non ci è dato saperlo, soprattutto a fronte di un lavoro davvero raro com'è quello di questo libro, che racconta con una lingua e una cura più uniche che rare in un'opera a tema musicale, di un momento tanto cruciale quale l'effettiva fine degli anni 60, con la magia Beatles che si spegne per sempre e l'inizio di nuovi mondi musicali alla fine del sogno; la nascita di programmi tv sulla black music, di catene di negozi di dischi (Tower Records), del glam rock che dà vita a sé stesso nel primo viaggio americano di David Bowie, Jim Morrison che muore, le lunghe notti a registrare agli A&M di Hollywood, Mick & Bianca Jagger in quell'automobile che tutti conosciamo e davvero molto, molto ancora. Leggete *1971* dunque, ma non scordate mai e poi mai le ragazze del 1971 (per integrare il discorso le trovate [qui](#)).

6. George Martin, L'estate di Sgt. Pepper (La lepre edizioni)



courtesy, La lepre

Cosa sarebbe la musica pop contemporanea se non fosse mai esistito *Sgt. Pepper* e cosa sarebbe *Sgt. Pepper* se non ci fosse stato George Martin? In questo libro uscito ben dieci anni fa, e vero e proprio classico anche per i non beatlesiani, possiamo scoprire ogni dettaglio della genesi e della realizzazione del disco che ha cambiato le sorti dell'immaginario popolare di una generazione e, a cascata, di tutte le successive, dalle parole di chi questo disco ha partecipato a concepirlo e poi, soprattutto, lo ha costruito, pensato e ripensato in notti e giorni di session con i Beatles. Uscito il 1° giugno 1967, *Sgt. Pepper* ha aperto le

porte alla Summer of Love diventando poi una delle sue massime icone artistiche ed estetiche.

Attraverso un gran numero di aneddoti, squarci intimi su un lavoro in studio inarrestabile, fatto di tagli, aggiunte, scontri, incontri e tanto, tanto giocare, il quinto Beatle ci offre soprattutto un'impagabile testimonianza di esplosioni creative e la possibilità di sbirciare, anche dal punto di vista tecnico, il lavoro in studio della più importante band della storia della musica. 250 pagine che non vorrete mai finire di leggere, dall'accurato racconto nella nascita di *Strawberry fields forever* - fuori dall'album ma, come spiega Martin, a esso perfettamente collegata - fino al mixaggio "per dare vita a qualcosa di davvero simile al montaggio di un film": vi sarà difficile non commuovervi.

7. David Byrne, Come funziona la musica (Bompiani)



Memoir, autobiografia, trattato: *Come funziona la musica* di David Byrne non è niente di tutto questo e insieme è ciascuna di queste cose. Diviso in capitoli autonomi sulla creatività, sulla performance, sulla tecnologia, su studi di registrazione, collaborazioni, business, scene musicali, educazione e l'amatorialità, il libro è il tentativo di rispondere alla domanda: si può spiegare la musica? Sì, si può perché la musica, ci dice Byrne *non è fragile* e parlarne non ne

courtesy Bompiani

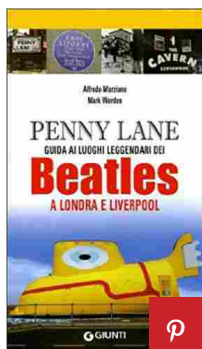
rovina la magia, raccontarne le storie
non può che amplificare, mai

indebolire.

Così Byrne si addentra nelle strutture, decostruisce brani musicali per spiegarci l'architettura e infine la genesi, si sofferma su quanto sia importante mettersi in gioco per un artista ma anche, naturalmente, per l'ascoltare, si perde in aneddoti e riesce a trasferire contenuti tecnici senza mai perdersi nella seriosità accademica.

Tuttavia, questo libro andrebbe studiato davvero, dovrebbe essere un manuale base di chiunque ami la musica e voglia comprenderne le strutture, le fondamenta e gli scenari: tanto di Bach quanto di Brian Eno. Non fatevi spaventare: i capitoli possono essere letti in ordine sparso, in modo indipendente, e la lettura è davvero piacevole. Insomma, potete anche portarlo in spiaggia.

8. Alfredo Marziano e Mark Worden, Penny Lane – Guida ai luoghi leggendari dei Beatles a Londra e Liverpool (Giunti)



courtesy Giunti

Un consiglio per i beatlesiani: non aspettate oltre e se non siete mai stati a Liverpool è il momento, magari già quest'estate, di porre rimedio. Liverpool, lasciatevelo dire da una beatlesiana come voi, è una sorta di pazzesca San Giovanni Rotondo, anzi no, una sorta di Lourdes del pop, quel posto dove tutto gira intorno a un solo unico culto, tutto è plastico, celebrativo, esaltato. Cosa succede se però, l'oggetto di tale culto è già, da sé, il pop più pop che esista? Cosa succede se ciò attorno a cui tutto ruota è già da sé colorato, estremo, giocoso, plasticoso? Succede che

l'effetto straniamento non esiste, anzi, ci si limita a provare l'effetto parco dei divertimenti elevato all'ennesima potenza. A Liverpool si piange molto, si sorride molto, si ascolta musica in ogni luogo, si incontrano persone che, come te, sono lì per una ragione, anzi, quattro, e come te hanno solo voglia di fare festa, di celebrare i più grandi di tutti.

Ok, Liverpool non è enorme ma è disseminata, completamente disseminata, di piccoli angoli dove i Beatles hanno fatto/detto/provato/mangiato/bevuto/scoperto qualcosa. Se volete conoscerli tutti questo è il libro che fa per voi: la più incredibile guida al mondo sui Beatles, in senso geografico, che potrete procurarvi. Ci trovate menzionate e raccontate tutte le tappe fondamentali ma non solo, anche quelle che non potrete mai permettervi fare, a meno che non decidiate di stabilirvi a Liverpool per sempre – vi basti sapere che è segnalato anche il luogo dove John e la prima moglie Cynthia hanno fatto l'amore per la prima volta. Insomma, pura beatlemania.

Oltre alla città natale dei Fab Four, qui dentro, trovate poi l'agognata guida alla Londra dei Beatles, qualora, nell'estate, vogliate farvi un giretto pre-Brexit davanti ad Abbey Road o scoprire qualche vecchia galleria d'arte frequentata da Paul McCartney. Qualcuno obietterà dicendo che non è un libro di musica, questo. A voi rispondo così: non c'è niente capace di connettere meglio un amante del pop con la musica che ama, che una commovente gita a Strawberry Field.

9. Marialaura Giulietti, *Com'è profondo il mare* (Rizzoli)

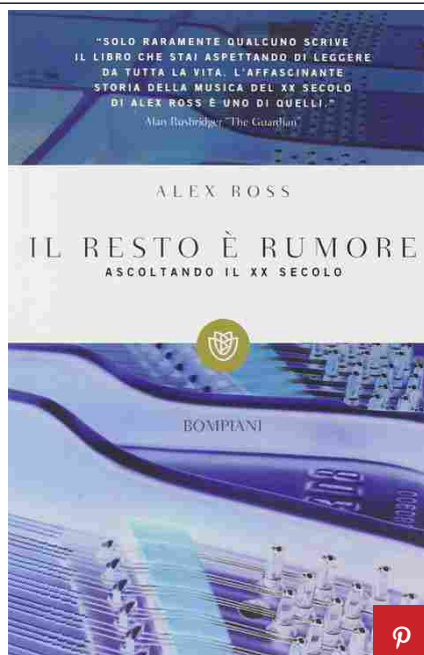


courtesy Rizzoli

Attraverso interviste allo stesso Lucio Dalla, ad amici e ispiratori dell'album, a produttori, discografici della RCA come, tra gli altri, Ennio Melis e Vincenzo Micocci e, naturalmente, attraverso le parole dei musicisti coinvolti nella scrittura e nelle registrazioni, i tecnici del suono e i fotografi, Marialaura Giulietti fa quello che dovrebbe essere fatto con ogni disco: un libro che lo racconti da ogni punto di vista, in modo approfondito, specifico; una monografia esauriente su tutti i fronti.

La più famosa canzone di Dalla e il suo, un po' meno famoso, album, ugualmente grandioso e soprattutto di svolta, il primo per cui Dalla scrive non solo le musiche ma anche i testi, è qui esplorato in modo inedito. *Com'è profondo il mare* è il primo disco a lanciarlo effettivamente tra le stelle della musica d'autore italiana, un album figlio della tenacia dell'antica discografia che, dopo sette dischi non esattamente di successo, era ancora certa come il primo giorno di trovarsi di fronte a un talento sconfinato. E aveva ragione. Scoprire *Com'è profondo il mare* è poi conoscere molte storie della canzone italiana e addentrarsi nella radice più profonda delle ispirazioni del suo autore, fan sfegatato del rhythm'n'blues, di Franco Battiato e del cantautorato italiano più sperimentale.

10. Alex Ross, *Il resto è rumore* (Bompiani)



courtesy Bompiani

Il resto è rumore di Alex Ross è, senza dubbio, uno dei più grandi libri di musica di sempre. Una frase che è affermazione assoluta ma pure ponderata da parte di chi scrive, cioè arrivata a voi dopo molte riflessioni non solo su ciò che questo volume rappresenta in termini storici dal punto di vista del tema affrontato e della critica ma pure dal punto di vista della scrittura. Non solo, insomma, è raro leggere un libro così ben concepito dal punto di vista tematico e dell'organizzazione storica del tema ma è forse assai più raro, purtroppo, leggere di musica a questi livelli, con questa attenzione alla prosa, alla scrittura.

Non è poi così interessante stare a elencarvi tutti i premi ricevuti o nei quali questo libro è arrivato in finale per cui mi limiterò a menzionarne uno soltanto: il Pulitzer. Alan Rusbridger del *Guardian* ha parlato di *Il resto è rumore* come di una storia della musica del XX secolo, ma non credo sia poi così esatta questa definizione: piuttosto, quella raccontata da Ross è un' appassionati relazione con determinata musica del XX secolo, un incontro continuo, intimo e personale che rifugge in ogni modo completismi e storiografia.

I primi del Novecento, il periodo tra le due guerre mondiali, il secondo dopoguerra e gli anni che seguono la guerra fredda: questo il movimento cronologico del libro: dal New Deal alle politiche culturali della Germania nazista e della Russia stalinista, dalla Finlandia alla Darmstadt per poi soffermarsi su Britten e sulla musica statunitense contemporanea.

Le proporzioni di spazio dedicato, attenzione e approfondimento sono completamente soggettive, completamente arbitrarie e qui sta la grandezza di questo libro: rompere lo schema filologico che da sempre ossessiona la letteratura musicale che prova a cercare la verità, l'esattezza tecnica, nel tentativo di restituire oggettività di valori storici. Ross rifugge la trappola e ci regala la sua storia senza mai abbassare l'attenzione e sottrarsi ai fatti. Se volete leggere un capolavoro, non abbiate dubbi.

ALTRI DA
LIBRI